



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 11

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

361^a seduta: mercoledì 5 dicembre 2012

Presidenza del presidente **SCARPA BONAZZA BUORA**

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabelle 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9 e passim
* ANDRIA (PD)	11
ANTEZZA (PD)	7
BERTUZZI (PD)	4
BRAGA, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali	11, 12
PERTOLDI (PD), relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	12
PICCIONI (PdL)	3, 11
PIGNEDOLI (PD)	8
VALLARDI (LNP)	5
ZANOLETTI (PdL), relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	13
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLL; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Braga.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3585 e 3585-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 12 e 12-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

(3584) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3585 e 3585-bis (tabelle 12 e 12-bis) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta di ieri, durante la quale ricordo che sono state svolte le relazioni.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

PICCIONI (*PdL*). Annuncio fin d'ora di aver presentato l'emendamento 12.Tab.12.1.9 e che la mia dichiarazione di voto sarà influenzata dall'orientamento del Governo e della Commissione su questa proposta di modifica, che riguarda il tema delle infrastrutture ad uso irriguo, particolarmente importanti a fronte di calamità naturali come la siccità.

Con questo emendamento, si propone sostanzialmente di reperire, all'interno del bilancio del Ministero delle politiche agricole, le risorse necessarie per la realizzazione di infrastrutture ad uso irriguo nella zona del vercellese e del biellese, da cui provengo, dove grazie all'abilità di un consorzio che opera sul territorio dal 1950, è stato possibile modificare completamente il territorio e dare la possibilità agli agricoltori locali (che fin dal 1500 vi coltivano il riso) di bonificare un'area molto vasta. A seguito dei miglioramenti apportati con le bonifiche, è stata riconosciuta la denominazione d'origine protetta al riso della Baraggia vercellese e biellese. Grazie all'opera del consorzio, quel territorio ha potuto infatti beneficiare dell'apporto irriguo di tre invasi importanti, che hanno reso la coltura del riso così redditizia per zone la cui estensione raggiunge i 30.000 ettari e che oggi possono appunto fregiarsi della DOP del riso di Baraggia vercellese e biellese.

Per completare queste infrastrutture, già programmate decenni fa, resta da ampliare l'invaso sul torrente Sessera, aumentandone la capacità – secondo gli studi fatti – da un milione e mezzo di metri cubi di acqua a 12 milioni e mezzo di metri cubi. In tal modo, nei momenti di siccità, ci sarà sempre la scorta di acqua necessaria non solo per la coltura del riso, ma anche per gli usi potabili e per l'impiego da parte delle industrie del biellese. Pertanto quell'invaso risponderebbe a più finalità.

Il progetto è molto importante, come dimostra anche la previsione di spesa, che supera i 320 milioni di euro, considerati l'invaso e le infrastrutture a valle di esso per l'irrigazione dei terreni. Questa opera così importante ha già ricevuto l'approvazione e il plauso del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'ottobre scorso, ed è pronta per essere finanziata. Si tenga presente che la realizzazione dell'invaso sul Sessera è già stata inserita a livello programmatico nella delibera CIPE n. 74 del 2005 e che quell'area trarrebbe un enorme beneficio dal completamento di quelle infrastrutture che hanno portato il nostro territorio ad essere uno tra i primi d'Europa.

Occorrono parecchi anni per costruire una diga, quindi non bisogna stanziare subito tutto l'importo: sarebbe sufficiente appostare una somma simbolica, pari a 25 milioni di euro, tanto per iniziare l'opera, considerato che il progetto è già definitivo e l'*iter* è delineato. Ricordo che i lavori potrebbero durare dai 10 ai 13 anni e quindi ogni anno potremmo finanziare l'opera con un importo che è modesto rispetto al bilancio complessivo del Ministero, che supera un miliardo e 200 milioni di euro.

È chiaro che presenterò tale emendamento in Commissione bilancio, però credo sia opportuno che l'intera Commissione dia un segnale di attenzione ad un'opera che va a beneficio del mondo agricolo. Per questo motivo, spero di raccogliere il consenso dei colleghi per dare più forza a questa iniziativa, che arriverebbe speditamente in Commissione bilancio con il parere favorevole del Governo e potrebbe consentire di iniziare i lavori il prima possibile, visto che la fase di progettazione è stata ultimata.

BERTUZZI (PD). Mi soffermerò sugli argomenti principali affrontati negli articoli del disegno di legge di stabilità che riguardano il settore di nostra competenza, premettendo un'osservazione che mi auguro sia recepita all'interno del rapporto della Commissione, e cioè che la proposta fatta dal Governo è improntata al rigore, al rispetto della rigidità dei numeri, ma non lascia la porta aperta a prospettive di crescita.

È un fatto simbolico negativo il taglio dei fondi per la ricerca, che conferma la sensazione che si effettuino ancora una volta tagli di carattere lineare, seppur operati all'interno di singoli settori. Credo che questa sia invece una buona occasione per avviare un processo di ammodernamento nel Paese.

Passo ora ad affrontare questioni specifiche, rispetto alle quali avrei alcune sottolineature da fare e su cui mi piacerebbe ricevere qualche delucidazione da parte del Governo.

La prima questione è quella che riguarda l'utilizzo delle somme residue del settore bieticolo-saccarifero, pari a 19.800.000 euro, che sarebbero state racimolate nel corso di diversi anni, stando a quanto ho compreso dalla relazione tecnica. Vorrei innanzitutto sapere per quale motivo queste somme non siano state impiegate di volta in volta, dato che ogni anno, da quando siamo in Parlamento, abbiamo cercato di recuperare risorse spettanti agli agricoltori che continuavano a piantare barbabietole nel nostro Paese, i quali, a seguito della riforma dell'OCM zucchero, avrebbero dovuto percepire indennizzi dai premi PAC per cinque anni, laddove l'operazione si è interrotta dopo tre anni. Mi sembra quindi molto strano che ci siano dei residui, dal momento che non sono state date agli agricoltori le risorse ad essi spettanti. Se invece queste somme non spettavano agli agricoltori, l'altra fonte che potrebbe aver generato i residui sarebbe quella relativa ai processi di riconversione degli impianti saccariferi chiusi in Italia. Chiedo pertanto al Governo di dare spiegazioni su questa voce del bilancio.

La seconda osservazione che vorrei fare riguarda il finanziamento del Fondo di solidarietà, che è una delle questioni più complesse e tormentate nella storia di questa legislatura. Noto che è stato finanziato solo per l'anno 2013: in un momento in cui è necessario dare stabilità ai redditi, considero scoraggiante per gli imprenditori agricoli che il Fondo sia stato finanziato solo per il prossimo anno, anziché per il triennio.

La terza osservazione riguarda la rivalutazione dei redditi dominicali dei terreni, che è differenziata a seconda che il terreno sia un bene patrimoniale o una fonte di reddito. Se è una fonte di reddito, allora dobbiamo considerarlo un fattore produttivo. È secondo me poco giustificabile, rispetto ai proprietari dei terreni, prevedere aliquote differenziate a seconda della forma giuridica del possesso, distinguendo tra il coltivatore diretto e le società. Se si prevedono estimi diversi, i terreni agricoli avranno valori diversi anche sul mercato.

Un altro problema a cui non è stata data risposta, a fronte delle promesse fatte (peraltro in un anno che è stato catastrofico in alcune parti del nostro territorio), è quello dei danni provocati dalla siccità, che ha colpito diverse aree del nostro Paese. Nella legge di stabilità, mi sarei aspettata che il Ministro delle politiche agricole prevedesse una stabilizzazione per le imprese agricole, le quali senza gli indennizzi prospettati fanno fatica a stabilizzare i propri redditi.

Per questo motivo, insieme ad altri colleghi, desidero riportare nel disegno di legge di stabilità tale questione: al di là degli sforzi che si stanno facendo per trovare nuove strade di accesso al credito per le imprese, infatti, resta la perdita subita, che per alcune aziende è pari al 100 per cento del valore della produzione e rende impraticabile qualsiasi forma di finanziamento da parte del sistema bancario.

VALLARDI (*LNP*). Se questi sono gli interventi dei colleghi di maggioranza, posso dire che quello di un esponente dell'opposizione, quale io

sono, non potrà che essere ancora più critico nei confronti del provvedimento.

Nella relazione, che abbiamo studiato approfonditamente, ho notato alcuni aspetti che sinceramente ci lasciano tutti perplessi. La mia non è la critica di chi vuole essere assolutamente contrario, ma effettivamente ci si aspettava qualcosa di più e di diverso, come ha detto anche la collega Bertuzzi.

Quello che ci lascia più stupiti è l'intervento previsto sul costo del gasolio, che credo rappresenti il centro di gravità attorno al quale si svolge l'attività agricola. Sappiamo bene che le aziende agricole, per la mobilità e per svolgere la loro attività, usano il combustibile agricolo, sul quale erano riconosciute determinate esenzioni. Tali agevolazioni, però, vengono ridotte, per il 2013, del 10 per cento e, per il 2014, del 5 per cento.

Richiamandomi al ragionamento espresso poc'anzi dal senatore Piccioni a proposito dell'irrigazione, aggiungo che, in un anno in cui abbiamo visto quali effetti disastrosi può provocare la siccità, dato che per irrigare c'è bisogno di combustibile, è incomprensibile che si elimini uno dei pochi benefici di cui gode il comparto agricolo. Credo di interpretare il pensiero di tanti colleghi, e anche del Presidente, che conosce benissimo l'argomento, affermando che le aziende hanno bisogno di combustibile agricolo per irrigare i campi, per arare e per fare qualsiasi altra operazione.

Riducendo le agevolazioni, si esaspera ancora di più una situazione già fortemente compromessa. Sappiamo bene quanto è lievitato il prezzo del combustibile in questi ultimi anni e tra l'altro questo va a sommarsi al fatto che, con l'ultimo decreto per la crescita, su cui si sta discutendo in questi giorni, è stata bloccata l'estensione del cosiddetto conto energia agli impianti a biomassa in agricoltura.

La Lega Nord ha presentato alcuni emendamenti (mi risulta che lo abbiano fatto anche altri Gruppi) per cercare di mantenere le agevolazioni previste per gli impianti a biomassa, che permettono la produzione di biogas, considerato che in questo periodo si sta trasformando il metodo di alimentazione di molti mezzi agricoli dal gasolio al biogas. Si è voluto quindi colpire ulteriormente il mondo dell'agricoltura, in un'ottica a mio avviso assurda, perché nei momenti di crisi bisognerebbe investire sulla tecnologia, puntare sul futuro. Con la produzione del biogas, tra l'altro, si rispetta l'ambiente e quindi si favorisce l'agricoltura.

Si è scelto invece di togliere anche quella piccola agevolazione in quanto - queste sono le motivazioni addotte dalla Commissione bilancio - ad oggi il carico fiscale in bolletta per le energie alternative ha già raggiunto livelli altissimi. Se è così, allora bisognerebbe analizzare il carico fiscale derivante da tutti quegli impianti fotovoltaici, soprattutto al Sud (ma la mia osservazione non è assolutamente basata su intenti persecutori), che sono stati costruiti e che sono rimasti inattivi: ancora oggi non funzionano perché non c'è la possibilità di realizzare i collegamenti e per di più in tal modo si danneggia il patrimonio ambientale.

Queste situazioni dovrebbero essere denunciate e qualcuno dovrebbe effettuare le opportune verifiche. Non capisco per quale motivo non si vo-

glia agevolare la realizzazione di impianti a biomassa, che gli agricoltori stavano cercando di costruire per avere una forma di reddito, oltre che di energia alternativa nel rispetto dell'ambiente, e si sia deciso addirittura di eliminare i piccoli benefici di cui le aziende agricole fruivano grazie alle esenzioni previste per il gasolio.

Per i motivi illustrati, annuncio il voto contrario della Lega Nord.

ANTEZZA (PD). Premesso che condivido le osservazioni della collega Bertuzzi, vorrei sottolineare tre aspetti che ritengo meritino l'attenzione ed una riconsiderazione da parte del Governo.

Il provvedimento in esame prevede alcune misure che hanno ripercussioni dirette e indirette sul settore agricolo. In particolare, tra le disposizioni in materia di entrate, si stabilisce un aumento delle tasse per tutti gli agricoltori attraverso una rivalutazione del reddito dominicale e agrario (su cui si basa l'imposizione sui redditi), che è rispettivamente del 15 per cento e del 5 per cento, per gli imprenditori agricoli e i coltivatori diretti iscritti nella previdenza agricola, a partire dal 2013 e per il triennio dal 2013 al 2015. C'è stato un miglioramento, rispetto alla previsione originaria, che doveva essere applicata già per il 2012, fermo restando che questo aspetto andrebbe sicuramente rivisto.

Ancora più grave credo sia la situazione per le aziende agricole, ovvero per le società a responsabilità limitata, in accomandita semplice, in nome collettivo e cooperative, che – come diceva la collega – si vedono cancellata la possibilità di optare, a partire dal 2013, per un regime fiscale su base catastale.

PRESIDENTE. Il problema è che saranno tassate sulla base dei risultati di bilancio.

ANTEZZA (PD). Esatto. Questa misura costringe il settore agricolo al nanismo, va in controtendenza rispetto alla necessità di norme che favoriscano la crescita strutturale delle nostre aziende per renderle più competitive. Si vara invece una disposizione che di fatto frena il processo di modernizzazione delle nostre aziende agricole e la nascita di nuove imprese.

Infine, sottolineo anch'io quando già detto dal collega Vallardi circa la riduzione dei quantitativi di gasolio da ammettere all'impiego agevolato per le aziende agricole e agromeccaniche.

Pregherei quindi il Governo di attenzionare queste tre problematiche, oltre alla questione del Fondo di solidarietà nazionale. È vero che lo stanziamento è stato incrementato, però – a parte il *deficit* già esistente rispetto al 2012 e agli anni precedenti – manca una copertura finanziaria per il triennio e questo non garantisce una stabilità e una risposta strutturale ai problemi degli agricoltori, che continuano ad operare in condizioni di incertezza, caratterizzata da riduzione del reddito, costi sociali, umani e istituzionali e rischio per i finanziamenti.

Chiedo quindi al Governo di affrontare con la massima attenzione questi temi, in modo che si possano migliorare le relative disposizioni contenute nei disegni di legge al nostro esame.

PIGNEDOLI (*PD*). Sarò breve perché le mie colleghe hanno già affrontato compiutamente le singole questioni.

Premetto che in questo momento dobbiamo avere un atteggiamento di grande responsabilità. Sappiamo che il comparto agricolo è in un contesto di grande difficoltà, ma quando il disegno di legge di stabilità approderà in Aula troveremo altre questioni aperte riguardanti il sociale, gli enti locali, la sanità. Di questa situazione tutti i settori devono sentirsi assolutamente partecipi. Avere senso di responsabilità oggi significa cercare di individuare le priorità: non siamo in una situazione normale, in cui ci si può limitare a presentare gli elenchi delle necessità e tanto meno delle specifiche rivendicazioni territoriali.

Bisogna operare sul versante della crescita, come hanno ben detto le colleghe che mi hanno preceduto, e quindi verificare quali sono i fattori strategici che possano garantire non solo la tenuta di questo settore, ma anche il suo rilancio.

La questione sollevata dalla senatrice Antezza circa l'abrogazione della norma introdotta nella finanziaria del 2007, che concedeva la facoltà di optare per la determinazione del reddito su base catastale, per esempio, è un fatto grave e penalizzante, perché quello era un incentivo, un sostegno all'innovazione e alla competizione, di cui sappiamo c'è molto bisogno nel sistema agricolo per favorire la formazione di imprese strutturate a livello societario. E nel comparto primario si avverte l'esigenza di una maggiore strutturazione, proprio per far fronte a nuove attività e nuovi settori.

Queste norme creano anche un problema a chi doveva elaborare piani finanziari a più lunga scadenza, interrompono la realizzazione dei progetti di coloro che hanno programmato un'ipotesi di sviluppo delle proprie imprese. Oltretutto, questo va anche in controtendenza rispetto alle politiche attuate dal Governo, che cerca di utilizzare lo strumento fiscale – ad esempio con il provvedimento sulla crescita e le agevolazioni previste per le *start up* innovative – per promuovere la nascita di nuove imprese. Non mi sembra quindi che queste nuove disposizioni seguano la logica proposta della modernizzazione.

L'altro versante su cui occorre riflettere è quello della razionalizzazione dei costi, del rigore nella spesa pubblica. Senza entrare nel merito, preciso che siamo d'accordo che vengano ripristinati i fondi per i trasferimenti agli enti, la cui sopravvivenza è a rischio (il CRA e altri enti sono in gravi difficoltà per la mancanza di fondi per AGEA): è un bene che siano state trovate le risorse necessarie per rimettere in equilibrio almeno la gestione ordinaria. Restiamo però della nostra opinione (e quindi abbiamo presentato una nostra idea di razionalizzazione) che ci sia bisogno di un'aggregazione vera. Pensiamo che si debba realizzare un nuovo progetto – e mi fa piacere che i relatori lo abbiano introdotto nella relazione –

per una revisione delle funzioni di questi enti. Occorre evitare aggregazioni improvvisate e unire gli enti per funzioni. Per questo motivo, come sapete, siamo molto critici rispetto alle aggregazioni realizzate recentemente. Il senatore Andria non perde occasione per sollevare il problema – e lo faremo ancora – dell’anomala aggregazione di ENSE ed INCA. È ancora aperta, inoltre, la questione di Buonitalia.

Riteniamo insomma che ci sia bisogno di un disegno strutturato, di reimpostare questi temi: si parla di *spending review*, ma in realtà si sta continuando secondo una logica di tagli lineari e questo non lo condividiamo.

In conclusione, proprio per senso di responsabilità, avendo condiviso l’osservazione che i relatori hanno introdotto nella relazione, voteremo a favore dello schema di rapporto che verrà predisposto. Desideriamo infatti formulare critiche in modo costruttivo, perché intendiamo partecipare alla fase di rilancio del Paese, e ci aspettiamo che anche il Governo valuti attentamente quanto è stato sottolineato in questa sede.

PRESIDENTE. Prima di concludere la discussione, desidero aggiungere alcune considerazioni personali.

Innanzitutto, condivido pienamente quanto è stato detto da tutti i colleghi intervenuti nel dibattito. Ringrazio ovviamente i relatori per lo sforzo compiuto – che a mio avviso è assolutamente riuscito – nel rappresentare il contenuto dei disegni di legge di stabilità e di bilancio con riferimento al settore di nostra competenza, tuttavia sottoscrivo assolutamente gli interventi dei colleghi della maggioranza, nelle sue diverse componenti, e dell’opposizione, poiché essi hanno rappresentato questioni che sono effettivamente all’attenzione della platea degli agricoltori – e non solamente di quelli più avveduti, che si informano tramite *Agra Press* e le riviste specializzate – che manifestano tutta grande preoccupazione.

Mi riferisco in particolare all’aumento della tassazione che deriverà dalle penalizzazioni introdotte – lo ricordo brevemente – ai commi 25, 26 e 27 e 30 dell’articolo 3 del disegno di legge di stabilità, quindi con la rivalutazione del reddito dominicale e agrario e le norme relative alle società agricole e al gasolio agricolo.

Tutto questo sarebbe già grave di per sé, ma per di più avviene in un anno che per il settore è stato disastroso. Si potrebbe dire che tutti gli anni agrari lo sono, ma in realtà alcuni sono più disastrosi di altri. Questa annata agraria, infatti, è stata caratterizzata da condizioni meteorologiche avverse, sia durante il periodo di semina, in buona parte d’Italia, sia durante il periodo di coltivazione, con un’estate siccitosa non solo al Sud (questo è un fatto purtroppo tradizionale), ma anche e soprattutto al Nord, dove alcune zone erano già state colpite dal terremoto e altre sono state nuovamente bastonate da una calamità che ha portato all’azzeramento della produzione maidicola (il poco mais prodotto, infatti, è stato contaminato da aflatossine, come abbiamo ricordato più volte in questa Commissione). La produzione di soia risulta più che dimezzata, quella bieticola è assolutamente povera, le produzioni di frutta sono state falciate e quelle viti-

vinicole si sono molto ridotte. Ci si consola con il fatto che la qualità del vino è giudicata complessivamente buona, però questo può dirsi solo per alcune coltivazioni di uva, perché subito dopo la siccità è iniziata una fase piovosa: un mese e mezzo di piogge continue e persistenti ha definitivamente ammazzato il settore e condizionato molto negativamente anche la semina delle colture autunno-vernine, come per esempio il frumento.

Di fronte a tutto questo, è inaccettabile la risposta che viene non tanto dal Ministero delle politiche agricole, ma dall'intero Governo. Signor Sottosegretario, non me ne voglia, la mia critica non è rivolta a lei personalmente (anzi, nell'occasione le rinnovo la mia gratitudine per la sua consueta cortesia), e nemmeno al ministro Catania, nei confronti del quale - voglio essere estremamente chiaro - non sono mai stato tenero in passato, ma non ho neanche formulato critiche mosso da preconcetti. Solo poche settimane fa, infatti, mi sono congratolato con lui, a nome mio e della Commissione, per l'eccellente prestazione resa in sede europea sulla problematica del bilancio comunitario. In quell'occasione, oltre alla presenza attenta del Presidente del Consiglio e del ministro delle politiche comunitarie Moavero, c'è stata la funzione di presidio - importante da un punto di vista psicologico per gli agricoltori e per tutti noi - svolta dal ministro Catania per respingere una proposta di bilancio comunitario che avrebbe portato ad una diminuzione drastica della spesa agricola. In quel caso, quindi, mi sono complimentato con il Governo; ciò dimostra che non esprimo critiche in base a preconcetti.

Stavolta, però, mi sento di dire che, di fronte alle proposte del Governo (che sono state condivise anche dal Ministro delle politiche agricole, dato che il Consiglio dei ministri è un organo collegiale), in un anno terribile come questo per l'agricoltura italiana, se fossi stato nei panni del ministro Catania mi sarei dimesso, perché non è assolutamente accettabile che siano inflitte all'agricoltura italiana penalizzazioni di questo tipo. In una situazione simile, il Ministro delle politiche agricole, se avesse voluto veramente rappresentare gli interessi degli agricoltori, dei pescatori, cioè degli attori principali di questo comparto, a mio avviso avrebbe dovuto dimettersi.

Questa è la mia posizione, che esprimo molto chiaramente e che mi porterà (parlo a titolo personale, come senatore del PdL, non me ne voglia il mio Capogruppo) a non votare la fiducia al Governo, qualora l'Esecutivo decidesse di ricorrere a questo strumento. Ritengo infatti assolutamente incomprensibile ed intollerabile introdurre penalizzazioni per un settore già tanto provato. Ci troviamo di fronte ad una platea di aziende agricole che non avranno i soldi per sostenere i programmi di semina e coltivazione del prossimo anno, per pagare i conti con le cooperative, i consorzi agrari e i fornitori, che vedono falciate le proprie entrate del 50 per cento, e anche più, rispetto alle previsioni. Nonostante ciò, si decide di aumentare i costi generali: questo significa dimostrare una totale non conoscenza della loro situazione. Si conoscono perfettamente i codici, le norme approvate a livello comunitario, ma non si sa assolutamente

nulla di quello che avviene ogni giorno nelle aziende agricole del nostro Paese. Questo è il motivo del mio voto contrario.

Tuttavia, mi complimento ancora con i relatori, perché con grande sagacia sono riusciti a rendere «potabile» un provvedimento inaccettabile.

Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

BRAGA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Da quel che so, il Ministro si è battuto in tutti i modi sulle linee che avete evidenziato, in molti casi spendendosi anche personalmente.

Fra le tante lamentele che ho sentito, tutte giustificate, si è parlato anche della vicenda ex INRAN, per risolvere la quale so per certo che il Ministro si è impegnato personalmente in tutti i modi, ma senza risultati. Evidentemente, le ragioni economiche, su certe decisioni, sono insuperabili.

Quindi, forse il Ministro non è riuscito ad essere sufficientemente incisivo, ma sicuramente ha fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità per esserlo.

PRESIDENTE. Se avesse minacciato le dimissioni, forse lo avremmo ascoltato.

BRAGA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. A volte non c'è la possibilità di arrivare a tanto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento presentato alle tabelle 12 e 12-bis.

PICCIONI (*PdL*). Do per illustrato l'emendamento 12.Tab.12.1.9.

ANDRIA (*PD*). Presidente, ho qualche perplessità sulla rimodulazione degli stanziamenti prospettata nella proposta emendativa al nostro esame. La mia personale raccomandazione al senatore Piccioni, ma credo di interpretare il sentimento dell'intero Gruppo, è di ricercare una copertura differente: poiché facciamo tanto per dare qualche centesimo (e parlo proprio di centesimi) alla pesca, sarebbe una contraddizione in termini deperare il fondo ad essa destinato, vanificando così i nostri sforzi, peraltro per una somma che credo non sia neanche risolutiva per la realizzazione delle opere previste. In ogni caso, quelle somme in questo momento servono sicuramente al settore della pesca.

In secondo luogo, il Gruppo del PD vorrebbe riflettere sull'opportunità di sostenere la proposta del senatore Piccioni. Potremmo accedere a tale ipotesi per ragioni di colleganza e di solidarietà, ma ciascuno di noi dovrebbe dar voce a emergenze di vario genere nei rispettivi territori, dove i recenti avvenimenti di carattere siccitoso o alluvionale hanno devastato il quadro di riferimento dal punto di vista dell'equilibrio idrogeologico e di tutto ciò che ne consegue.

PERTOLDI, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. In passato, la Commissione si è frequentemente espressa mediante risoluzioni sui problemi dei cambiamenti climatici, del dissesto idrogeologico, per sottolineare che, al fine di prevenire il ripetersi di eventi calamitosi, o almeno di attenuare i danni provocati, sarebbero necessari interventi infrastrutturali, strutturali e di manutenzione. Lo stesso discorso vale per le situazioni di emergenza causate dalla siccità, ricordate anche dal Presidente, che quest'anno hanno colpito in particolar modo le aziende agricole e che si ripetono ciclicamente ma in modo imprevedibile, con cadenze sempre più frequenti.

È chiaro che il Piano nazionale irriguo (questa non è solo una nostra impressione) dovrebbe essere rinforzato con risorse ben più cospicue, rispetto a quelle attualmente disponibili, perché il territorio nazionale, anche se è ancora riconosciuto come piovoso e ha riserve derivanti dai ghiacciai e dai nevai, che però stanno venendo meno, avrebbe bisogno di opere che trattengano l'acqua a monte, negli invasi, e poi la rilascino in modo da garantire non solo le stagioni irrigue per le colture moderne, ma anche l'utilizzo per gli altri fabbisogni.

Tuttavia, l'introduzione di un emendamento così specifico come quello del senatore Piccioni ci pone nelle condizioni di non poterlo accogliere in questa sede, perché darebbe la stura ad una serie di altre valutazioni e rivendicazioni, che anche nel recente passato sono state sottoposte alla Commissione. Dal momento che il proponente è comunque intenzionato a ripresentare l'emendamento in Commissione bilancio o in Aula, lo invito a ritirarlo in questa sede, per evitare l'espressione di un parere contrario, e a trasformarlo eventualmente in ordine del giorno.

BRAGA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 12.Tab.12.1.9.

PRESIDENTE. Senatore Piccioni, la invito a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

PICCIONI (*PdL*). Presidente, accolgo il suo invito e quello dei relatori, i quali hanno bene operato su questo provvedimento. Ritiro pertanto l'emendamento 12.Tab.12.1.9, che presenterò nuovamente in Commissione bilancio, e lo trasformo in ordine del giorno.

BRAGA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G/3585/1/9/Tab.12.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/3585/1/9/Tab.12 non verrà posto in votazione.

L'esame dell'emendamento e dell'ordine del giorno è così esaurito. Prego i relatori di illustrare brevemente le osservazioni che intendono inserire nello schema di rapporto.

ZANOLETTI, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Presidente, il collega Pertoldi ed io abbiamo formulato un rapporto favorevole con sei osservazioni, che tengono conto del dibattito che abbiamo fatto in questi mesi in Commissione e di quanto è emerso nelle varie audizioni e raccolgono anche alcuni spunti molto interessanti proposti nella discussione odierna, su cui però vorremmo riflettere in modo più approfondito.

PRESIDENTE. Rinvio pertanto il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,55.

ALLEGATO

**ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 3585****G/3585/1/9/Tab.12**

PICCIONI

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015,

considerato che:

il comprensorio irriguo e di bonifica «Pianura Biellese e Vercellese» della superficie di ettari 117.663 (di cui al decreto ministeriale 2 maggio 1931, n. 1458 e alle deliberazioni del Consiglio regionale 16 febbraio 2005, n. 414-5592 e della Giunta regionale 4 novembre 2005, n. 90.1306 della Regione Piemonte) penalizzato da siccità idrica da vari anni necessita di un finanziamento destinato al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (ente concessionario ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 910 del 1966) per il rifacimento dell'invaso di 12.500.000 metri cubi sul torrente Sessera, in sostituzione dell'esistente di 1.500.000 metri cubi;

tale finanziamento è finalizzato sia a superare le crisi idriche ricorrenti del territorio, soprattutto nell'area coltivata a riso D.O.P. (unica concessa dall'Unione europea al nostro Paese), sia a migliorare l'efficienza idrica degli invasi esistenti sui torrenti Ostola e Ravasanella (progetto definitivo approvato dall'assemblea generale del Consiglio Superiore LL.PP. prot. n. 48/2011 del 28 ottobre 2012),

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di reperire lo stanziamento di 322.350.000 di euro, ripartito in 13-15 anni, di cui 25.000.000 di euro per l'avvio dei lavori a partire dal 2013, come dimostra peraltro l'inclusione programmatica dell'invaso del Sessera nell'Allegato 4 della delibera CIPE n. 74 del 27 maggio 2005 e nel Piano di Tutela delle Acque della regione Piemonte del 2007, nonché la lettera di richiesta finanziamento (inviata in data 23 novembre 2012, prot. n. 4089, dal Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese), al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dello svi-

luppo economico, nonché al Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

12.Tab.12.1.9

PICCIONI

Alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca programma 9.6 Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca e mezzi tecnici di produzione, apportare la seguente variazione:

2013:

CP: - 25.000.000;

Conseguentemente, alla medesima tabella, alla medesima missione, programma 9.2 Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale, apportare la seguente variazione:

2013:

CP: + 25.000.000.

